

An denuncia: in Ghetto un'«orribile» garitta

I pareri della Municipalità non contano nulla. E c'è qualcuno che per fare i lavori può contare su una «corsia preferenziale». La denuncia viene da Pietro Bortoluzzi, capogruppo di An alla Municipalità di Venezia. Che segnala quello che ritiene l'ennesimo episodio di «mala-edilizia» e di «corsie preferenziali» concesse a qualche ente importante. Nel mirino, un'autorizzazione edilizia concessa dal Comune nonostante il «no» dell'organo del Decentramento. E' il caso della nuova garitta edificata in questi giorni in campo del Ghetto a Cannaregio. Dovrebbe servire a «proteggere dalle intemperie» i militari della Guardia di Finanza impegnati nella vigilanza antiterrorismo all'area del Ghetto e delle sinagoghe. «Ma il risultato è», accusa Bortoluzzi, «che adesso in Ghetto fa già orribile mostra di sé un'antiestetica garitta, realizzata tranquillamente prima che la Municipalità esprimesse il suo parere, tra l'altro risultato negativo». Non è l'unico caso degli ultimi mesi, continua il consigliere di opposizione. «Basta ricordare i lavori in deroga al palazzo patriarcale, finanziati dalla Regione e autorizzati

in deroga prima dei pareri della Municipalità». Ultimo tassello, il «clamoroso caso dell'isola di San Giorgio, da cui è stato fatto sloggiare il polo nautico. «Per alcuni enti come la Comunità ebraica, la Fondazione Cini e il Patriarcato», continua Bortoluzzi, «sfratti, deroghe e autorizzazioni sembrano poter godere di tempi di concessione super-sonici, senza nemmeno attendere i pareri necessari. Mentre per altri enti e altri cittadini, evidentemente, i tempi sono spesso biblici e i pareri ostacoli insormontabili».

Quanto al caso specifico della garitta, l'esponente di An si dispiace che «si sia persa una buona occasione per discutere della vigilanza, ampliandola magari ad altre zone e trovando una sistemazione diversa ai finanziari, aprendo un fronte di collaborazione tra Municipalità e Comunità». Infine, una frecciata ai «beneficiari». «Nulla da eccepire sulle meritorie azioni intraprese in città dalla Comunità ebraica, dalla Curia e dalla Fondazione Cini», conclude Bortoluzzi, «ma certe ostentazioni di potere di sicuro non favoriscono un sereno rapportarsi con la città e i cittadini». (a.v.)